

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Gruppo giovanile 2

Spunti di riflessione su

IL GRUPPO

1. LA SOCIALITA' dimensione originaria dell'uomo: è fatto per essere con qualcuno e per qualcuno. Nella socialità il singolo nasce, cresce, si sviluppa.

La totale solitudine più insoportabile della morte.

2. IL GRUPPO DEI COETANEI luogo naturale di terapia a livello di adolescenza.

3. PSICOLOGIA DI GRUPPO (De Negri Trentin).

Un primo criterio di identificazione attribuisce al gruppo dimensioni limitate - dieci-venti componenti che intrattengono rapporti frequenti e diretti (faccia a faccia) - e lo distingue in questo modo sia dai comportamenti collettivi non organizzati, sia dalle istituzioni sociali.

Il tratto distintivo del gruppo è rappresentato dal carattere unitario che il gruppo viene ad assumere nella percezione stessa dei suoi membri che si vivono come parti interdipendenti di esso. Si può aggiungere che è tipico del gruppo il "senso del noi", cioè la consapevolezza che i suoi membri hanno di stare insieme e di appartenere al gruppo, a cui fa da riscontro il fatto che gli altri, gli estranei, li considerano tali e uniti da un rapporto di interdipendenza cooperativa rispetto a certe mete da raggiungere.

In linea di massima si può dire che l'appartenenza al gruppo ha sempre una certa influenza sulla persona e che questa è tanto maggiore quanto più forte è l'unità del gruppo.

A seconda dell'ambito degli interessi condivisi dall'individuo e dal gruppo può variare il grado di coinvolgimento.

L'appartenenza può tradursi in uno stato di dipendenza, più o meno accentuata, in rapporto alla capacità del gruppo di soddisfare certi bisogni dei suoi componenti in modo talvolta esclusivo (es. bambini e famiglia).

Ogni individuo appartiene di solito a molti gruppi che possono prospettare norme e valori spesso diversi e contrastanti e poiché ogni gruppo esercita sui suoi membri delle pressioni verso l'uniformità di opinioni e di comportamento, ciò può generare situazioni conflittuali che l'individuo tende a evitare cercando di appartenere a gruppi compatibili tra loro. C'è da dire che non sempre è necessaria la formale appartenenza al gruppo perché l'individuo ne subisce l'influenza; per questo si parla di gruppi di riferimento che si pongono come schemi di riferimento privilegiati ^{coi} ai quali la persona si confronta per ricavarne norme di giudizio e di comportamento.

La norma di gruppo è fondata sui processi psichici e sui comportamenti dei singoli individui che l'hanno voluta, pensata, accettata. Infatti sono i componenti del gruppo che, senza perdere la loro individualità e conservando il proprio punto di vista ma tenendo conto di quello degli altri e con-

frontandosi con loro, compiono un atto creativo.

4. DINAMICHE DI GRUPPO (Lacca).

1) Importanza del gruppo per:

- spostare da una visione negativa dell'uomo e di sfiducia a una visione positiva, ottimistica; da un atteggiamento di difesa dall'altro a un bisogno di conoscenza (approfondimento dei rapporti interpersonali); dalla diffidenza verso le diversità individuali all'apprezzamento della pluralità (Il dialogo arricchisce quando le persone hanno ruoli e personalità diversi e le diversità di opinione non sono avvertite come attacco, ma come contributo a risolvere più oggettivamente un problema: nella criticità, naturalmente, senza stereotipi).

- valorizzare i sentimenti: la vita affettiva è importante almeno come quella intellettuale per cui, nella dinamica di gruppo va data importanza non solo ai contenuti, ma anche alle emozioni che i contenuti scatenano e che stanno anche prima dei contenuti.

.. per passare dal mantenimento del ruolo all'incontro personale, dal sentire l'altro come colui al quale mi devo opporre al sentire l'altro come colui col quale devo invece collaborare. L'organizzazione della collaborazione deve prevalere sulla produttività.

- per passare dalla tendenza ad abbandonare il rischio all'iniziativa e alla responsabilità.

2) La comunicazione all'interno del gruppo, perché sia corretta, deve basarsi: - sul consenso sul fine aggregante e sul tema di discussione; - sulla fiducia di poter comunicare che porta all'ascolto; - sulla convinzione di non saper tutto e di ~~me~~ aver bisogno degli altri; - sulla disponibilità alla verifica, cioè alla modificazione di sé in rapporto alla posizione dell'altro.

3) I contenuti della inter-relazione. Possono essere culturali o affettivi. Perché l'informazione circa i contenuti culturali sia efficace occorre guardarsi dagli stereotipi (schemi tramandati, giudizi negativi pregiudiziali). Perché la comunicazione dei contenuti affettivi avvenga, occorre evitare la distorsione dell'angolo di comunicazione (es. antipatia). E' una risposta sbagliata la tolleranza di fronte all'elemento disturbante perché significa sfiducia nella comunicazione che chiude invece che portare a parlare.

La comunicazione dei sentimenti è sentita come minacciosa: infatti si tollera di più un'informazione che mi ritorna ed intacca un comportamento, anziché la comunicazione di un sentimento che investe la persona globale. Va fatto lo sforzo di essere veri: l'informazione deve essere incarnata nella nostra storia e nei nostri rapporti.

4) Per la garanzia di continuità di un gruppo, tre elementi non scindibili: - capacità di far divertire i membri; - capacità di far dialogare; - capacità di far operare. Il primo soltanto crea superficialità, il secondo soltanto verbalizzazione. Il terzo crea equilibrio e rende significativi anche i primi due.